il programma comunista

DISTINGUE IL MOSTRO PARTITO: La linea da Marx, a Lenin, a Liverne 1921, alla letta della sinistra centre la denenerazione di Mesca, al rifiuto dei blocchi partigiani, la dura epera del restauro della dettrina a dell'organo rivoluzionario, a contatto con la classa operais, fueri dal politicantismo personale ed eletteralesco

organo del partito comunista internazionale

10 gennaio 1970 - N. 1

IL PROGRAMMA COMUNISTA - Cas. Post. 962 MILANO

Una copia L. 50 - Abb. annuale L. 1.500 Abb. sostenitore, L. 2.000 Sped, in Abbonamento postale - Gruppo II

I comunisti non hanno nulla da nascondere A proposito di violenza...

La condanna di un nostro com- l'uomo e del cittadino », l'America. La bisso di smarrimento abbia gettato mento tattico oltre che strategico, la fuori legge i partiti che tanto propagno a sei mesi con la condizionale La borghesia nascente irrise la bolsa la classe proletaria un quarantennio di sua rete organizzativa. Un giorno, il pugnano. Abbia allora la stessa franper « istigazione all'odio fra le clas- interpretazione « medievale » che ap- controrivoluzione stalinista accoppiato partito sarà chiamato non a « fare » chezza che abbiamo noi di non nasi » non ci strappa nessun urlo su li- pioppava la «faute» (la colpa) di bertà violate, tavole costituzionali in- ogni « sventura » a Voltaire o a Rousfrante, articoli del codice fascista ri- seau; la borghesia decadente non può spolverati. Il mondo dei cosiddetti spiegarsi il più banale fatto storico, il valori democratici non è il nostro, più mite episodio di collera o di rie abbiamo sempre negato la sua anti- volta della classe oppressa, se non con tesi al mondo dei cosiddetti valori l'intervento istigatore e provocatorio fatto, di chiamare i proletari ad... e un delitto, di condannare quindi mo senza veli, di comportarci come fascisti. Registriamo il fatto, semplicemente: non vi piagnucoliamo sopra.

La nostra «difesa», in casi come questo, non può essere che la riaffermazione -- contro ogni deformazione interessata — della nostra dottrina, mille e mille volte pubblicamente proclamata, mai nascosta, mai adulterata per comodo personale o convenienza collettiva.

e sociali sono i fattori economici. Rispetto a questi - non per volontà, chiamano (perché e finché serve ai disegno o «cattiveria» di singoli o borghesi) la «santa canaglia». gruppi — la società è divisa in classi i cui interessi contrastano e sono fra di loro in lotta: la natura e lo ne? Non lo sono più che lo siano a svolgimento delle lotte di classe determinano e spiegano i fatti politici. Non siamo noi (diceva Marx nel 1852 nella famosa lettera a Weydemeyer) ad aver scoperto questo elementare punto di partenza: apertamente un secolo addietro, a denti stretti oggi, lo riconoscono gli stessi borghesi; lo si trova scritto e ripetuto perfino nella più blanda, rosea e, se è lecito dirlo, saragattiana, rivista socialdemocratica. Che la lotta fra le la massa del proletariato, aggiunto al classi sia accompagnata da sentimenti come l'odio per l'avversario e lo amore (la solidarietà) per il compagno d'armi, è altrettanto inevitabile, quanto è inevitabile la lotta: essi nascono dai fatti della società in cui proletari e borghesi vivono e si combattono, e per spiegarli non c'è bisogno di cercare « istigatori » più che, per spiegare la peste, fosse necessario perseguire gli « untori » di manzoniana memoria. (Sia detto fra parentesi, i corifei della borghesia trovano pienamente legittimo, anzi sacrosanto e moralissimo, coltivarli nella truppa e nell'ufficialità quando scoppiano le della storia (e qui i borghesi, come Collana i socialdemocratici, non ci seguono più, e anche questo è un fatto oggettivo), la lotta di classe assume le forme e i caratteri estremi della rivoluzione della lotta per la conquista del potere, del suo esercizio totalitario e dittatoriale da parte della classe vittoriosa; e che così necessariamente sia ce lo insegna, prima ancora di Marx, la storia e, in specie, la storia della moderna società borghese, che è nata, con tutte le sue forme parlamentari e democratiche, con tutti i suoi istituti politici, con tutti i suoi codici, dal cozzo violento fra l'esercito delle teste rotonde e quello dei cavalieri nella « patria del costituzionalismo », l'Inghilterra, fra sanculotti e aristocratici nella patria degli eterni principii, la Francia (« les aristocrates à la lanterne », cantano il 14 luglio, orrore! i parigini danzanti per le strade) fra gli eserciti coloniali di Washington e gli eserciti imperiali di Gage nella patria

Abbonamenti

della « dichiarazione dei diritti del-

IL PROGRAMMA COMUNISTA: Annuale L. 1.500 Sostenitore L. 2.000 IL SINDACATO ROSSO (Spartaco) Annuale . . . L. 500

Cumulativo con P.C. L. 2.000 LE PROLETAIRE

E PROGRAMME COMMUNISTE: Cumulativo L. 4.500

Versate queste somme sul conto corrente postale 3.4440 intestato a Il Programma Comunista, Casella Postale 962, Milano.

dell'ultimo dei discepoli non più di Voltaire, ma di Marx. Essa, che il fucile, e ci impone invece il duro circolante nelle mani di milioni e mi- nessun caso, del resto, la storia non canta i suoi guerrieri bagnati di sangue, non concepisce neppure che per i rivoluzionari marxisti non si tratta di «istigare» una «violenza» e un « odio » che trasudano da tutti i pori della società presente e di cui siamo testimoni ogni giorno, ma di volgere ad esiti positivi per tutta l'uma-Le cause prime dei fattori storici nità, disciplinandola, la collera degli oppressi, di quella che i loro poeti

E' il partito, sono i rivoluzionari marxisti, a « scatenare » la rivoluzioscatenare la lotta di classe. La rivoluzione nasce dal concorso di condizioni oggettive e soggettive senza le quali mai non sarebbe: cioè, nel primo caso, dai dati della situazione economica e politica generale, dal grado di maturità del capitalismo, dal grado di stabilità dello Stato borghese; nel secondo, dal largo e progrediente possesso da parte del partito comunista di una sicura influenza suldivenire, determinantesi al di sopra della volontà nostra, delle condizioni oggettive favorevoli - condizioni che, fra l'altro, noi da anni proclamiamo tutt'altro che prossime a realizzarsi, non perché così piaccia a noi (è chiaro che preferiremmo l'opposto) ma perché sappiamo in quale

Una nuova nostra

Con il n. 1, contenente IL TRACCIATO D'IMPOSTAZIONE (1946). I FONDAMENTI DEL COMUNISMO RIVOLUZIONARIO (1957),

ha inizio la nostra nuova collana, che intende raccogliere in nitida veste tipografica e formato agevole i principali testi del Partito e, prima ancora, della corrente di sinistra del PC d'Italia.

Come in questo caso, i testi saranno sempre corredati da prefazioni più o meno lunghe, che li situeranno nel loro contesto storico, ricollegandoli nello stesso tempo alla linea continua ed invariante della nostra dottrina, in attesa di poter riprendere, come ci auguriamo, la pubblicazione della fondamentale «Storia della Sinistra», rimasta ora ferma ai volumi 1 e

I lettori ci richiedano il bell'opuscolo versando L. 700, più 100 di spese postali, sul conto corrente 3.4440 intestato a « Il Programma Comunista», Casella Postale 962, Milano.

Scriveteci, inviate le vostre corrispondenze indirizzando al Programma Comunista Casella Postale 962 Milano.

a un settantennio di riformismo, e che vietano a noi più che a chiunque, classe, la sua dottrina, il suo arma- è ripetuto a ogni riga, di dichiarare ruota.

la rivoluzione, ma a dirigerla.

Saremmo noi gli ultimi a contestare anche a prescindere dal nostro rifiu- la classe dominante il «diritto storito di principio del colpo di mano co», se ne ha la forza, di proclamaaudace di singoli o di minoranze au- re che condividere e quindi predicadaci fuori da precise condizioni di re la dottrina marxista è un'infamia ripetere quello che da 120 anni diciaimbracciare in qualunque circostanza a pubblici falò l'immensa letteratura compito di ricostruire il partito di lioni di proletari in cui questo ABC girerà all'indietro la sua inesorabile

sconderlo: getti la maschera, e ci metta al bando. Se non lo fa, e finora non l'ha fatto, non pretenda di lasciarci vivere vietandoci nello stesso tempo d'essere quelli che siamo, di non possiamo non comportarci. In

Popolo colcosiano all'arrembaggio

Stato centrale è chiamato d'urgenza «diritto» la terra coltivata dai padri. dai piccoli lotti familiari), dei quali ad affrontarne i problemi. Da buoni | Falliti anche i piani kruscioviani, 113 milioni arativi », e la loro procomunista a dover intervenire nelsettore industriale svilupparsi e « prostimenti di capitali sono sempre conraggiunto dall'industria: a questa previsione marxista dà ulteriore confer- pre più. ma, tanto per tornare in terra sovietica, la Russia di oggi e di ieri.

aziende contadine chiamate colcos, del grano. che, come ammette l'Unità del 24 novembre, sono forme cooperative che. « ricevuta la terra in dotazione perpetua e gratuita [dallo Stato che la aveva nazionalizzata] la gestisce avendo in proprietà i mezzi di produzione e ricorrendo all'assistenza tecnica e creditizia dello Stato». Vi fu contemporaneamente la nascita di un numero molto più modesto di sovcos, ossia di aziende agricole di Stato, per lo più mal rifornite di mezzi di produzione meccanici ed animali, e tutta l'operazione di « collettivizzazione » fu condita, e non poteva essere diverso, dallo sterminio di una massa di contadini riluttanti al « nuovo corso ». Passarono gli anni trenta e venne il secondo macello mondiale, ma in agricoltura i risultati, malgrado piani quinquennali e settennali, furono insoddisfacenti. Passò il flagello, la « democrazia internazionale » vinse, si aprì la fase della ricostruzione, e nuovi piani centrali calarono dall'alto: cambio di guardia da Stalin a Krusciov, destalinizzazione, apertura economica ai colcos che, pur con « discrezione », furono autorizzati ad assumere per i loro campi mano d'opera salariata; ma non per questo la crisi cessò. A madre Democrazia, dopo la prima figlia Coesistenza, ne nacque una seconda, Competizione pacifica. Furono lanciati obiettivi astrali: entro il 1980 si costruirà il

Il terzo congresso panrusso dei col- 1970, le «basi materiali del comuni- sunto al di fuori della base sociale cos tenutosi a Mosca a cavallo fra smo »! La Russia tornerà ad essere [bell'eufemismo per dire che i colcoil novembre e il dicembre ha dato il «granaio d'Europa»! I colcos, in siani assumono mano d'opera stagiol'ennesima occasione a riconoscere nel tanto, rimanevano a contendersi la nale facendola lavorare sodo e pagansettore agricolo dell'economia russa fetta più grossa del mercato alimen- dola da strozzini]. Essi hanno in doun settore permanentemente in crisi. tare: pian piano i sovcos cedevano tazione 224 milioni di ettari (in per-Il sistema capitalistico ha fra le tan sempre più terreno alla coltivazione centuale il 49,9% della terra coltite sue piaghe quella dell'agricoltura, privata. Le « concessioni » diventaro- vabile, mentre il 46,9% è affidata e quando essa diviene purulenta lo no «leggi», i figli ereditarono per ai sovcos e il 3,2% è rappresentata

comunisti noi abbiamo sempre soste- vi fu un altro cambio della guardia. duzione, se le si aggiunge quella denuto che in economia capitalistica la Per evitare ennesimi tracolli, si fece gli appezzamenti privati, raggiunge il questione agraria» non potrà mai dietro-front e «si andò verso il po 65% del totale. I colcos, quindi, «ditrovare soluzione, e sarà la dittatura polo colcosiano». Della parte di racdel proletariato esercitata dal partito colto rimasta ai colcos dopo il paga- cantile, « controllano praticamente il mento della imposta in natura allo l'agricoltura e risolvere l'antitesi, una Stato centrale si poté disporre a prezdelle più caratteristiche del capitali- zi liberi sul mercato libero. Ma l'apismo, tra città e campagna, fra set- ce del « socialismo colcosiano » dovetore industriale e settore rurale. La va ancora venire. Se non si era ponascita e lo sviluppo del modo di tuta arginare la cronica crisi agricola, produzione capitalistico ha visto il si era dato modo al colcosiano di sto », anzi doveroso, concedere loro muoversi « in libertà » sul mercato: gredire » sempre più a svantaggio del- ma il mercato è una bestia voracisl'agricoltura proprio perché gli inve sima e la piccola parte che il colco- lo che in pratica era già avvenuto siano ieri gli dava non era più suffluiti dove rendevano di più e più ficiente; del resto non è una novità rapidamente. In esso, perciò, l'agri- che il dio Stato propone e il colcosiacoltura sarà sempre in crisi, non rag- no dispone. La « novità », in questo giungerà mai il grado di sviluppo caso, è che il dio Stato propone sempre meno e il colcosiano dispone sem

Si è così arrivati al terzo congresso di Mosca, e ad un bilancio del peso economico dei colcos nell'agri-Negli anni trenta, il giovane e af- coltura. Sempre l'Unità del 24 inforfamatissimo Stato russo, ancora in ma che in generale, « dal punto di fase di accumulazione semplice, af vista produttivo, i colcos forniscono frontò il problema dell'agricoltura la maggioranza del valore prodotto in credendo di risolverlo con la « collet- agricoltura »; in particolare, il 92% tivizzazione » forzata. Vi fu la nascita di barbabietole da zucchero, 1'80% e la proliferazione di innumerevoli del cotone, il 55% del latte, il 51%

«I colcos sono 36.200 e contano 18 milioni di membri, cui si deve aggiungere il personale salariato as-

Sono uscitì il numero 18, dicembre 1969, de

Il Sindacato Rosso

che reca sotto il titolo: I bonzi tra discono le consegne operaie e accettano vergognosi patti sindacali, arti-

- Espedienti ricattatori per piegare
- gli operai: No alle deleghe!;
- Guai ai vincitori di oggi!; La legge sui « diritti »;
- La classe risorgerà;
- Di lavoro si muore:
- La solidarietà di classe in Marx — Dai gruppi comunisti;
- Diritti e quattrini;
- e il n. 6, 15 dicembre, di

Syndacat di classe,

con i seguenti articoli: « Scusate se vi abbiamo disturbati », o l'autolimitazione del dirit

- to di sciopero: La fine di una tradizione rivolu zionaria:
- Sciopero a Manutrance: Per una CGT rossal;
- Le malefatte della politica con trattuale dei sindacati;
- comunismo! Prima ancora, entro il Lo sciopero dei portuali.

spongono di più » e, per logica mermercato agricolo». Come esempio di socialismo «costruito» e pronto a sfociare nel... comunismo, è davvero interessante!

Dato il peso effettivo dei colcos nell'economia agricola russa, era « giu- ci si rende conto che attraversare una altri benefizi. Il congresso era chia- è un progresso rispetto al tram e camato a dare sanzione di legge a quelaltra caratteristica del metodo che il sistema adotta. Come agisce il capitalismo, attraverso il suo Stato, quando un settore in crisi « chiede » aiuto? Suvvia, è talmente ovvio! Si tiene un congresso e si emana uno statuto. Essi rispondono a due esigenze « fondamentali »: « democrazia socia- al danno fatto. La commissione sudlista » anzitutto, legislazione secondo detta ha stabilito pomposamente che: le « esigenze reali » che premono dal | « i pericoli più gravi, oggi, sono in-«basso» poi. Ogni statuto che si terni: urbanizzazione senza programrispetti, a maggior ragione se si trat- ma, discriminazione razziale, rovina ta di uno «statuto-tipo», deve ne dell'ambiente umano, negazione delcessariamente contenere almeno una l'identità umana ». formuletta magica. E ogni formuletta magica, si sa, nasconde un imprevisto

Obiettivo: produrre di più e produrre per il mercato. Di scena, quindi, è Sua Altezza Reale la Produttività. Ma non vi è mai stata regina senza dama di compagnia, ed ecco entrare in scena Sua Eccellenza l'Autonomia. Regina e dama di compagnia sogliono trascorrere la loro giornata in sollazzevoli giochi: nel caso in questione il giochetto fresco fresco è l'autogestione, proprio come in Jugoslavia e proprio come si sarebbe tanto desiderato in Cecoslovacchia..

Basterà una formuletta a sanare la crisi? La questione non è giuridica ma sociale; riguarda cioè un modo di produzione e rapporti di produzioni entrambi capitalistici. I colcos avranno più autonomia, e le richieste di « attività economiche comple mentari » saranno esaudite, perché così vuole il mercato, perché così esige il sistema sociale borghese. Ma il salariato agricolo, che fra l'altro, nella terra del super-socialismo, non ha finora mai avuto un salario garantito, è destinato o a sottomettersi a sua maestà il Mercato e a sua grazia la Produttività, o far saltare le catene del suo sfruttamento non certo con leggi e congressi, ma con la rivoluzione comunista, legando la propria sorte a quella del salariato industriale. E' quello che noi ci auguriamo avvenga, e non potrà non avvenire malgrado ogni carta costituzionale, ogni discorso, ogni « piano », ogni discorso alla Breznev.

Dopo la morte di Robert Kennedy è stata istituita in America una commissione parlamentare sulla violenza. che ha presentato il 18 dicembre scorso il suo rapporto. Essa riferisce che negli anni sessanta « il tasso di omicidi per ogni 100.000 persone è salito negli Stati Uniti del 36%, le violenze carnali sono salite del 65%, le aggressioni con percosse del 77%, i furti a mano armata del 11996 ». Gli USA, aggiunge, hanno un indice di omicidi di 6,8 su 100.000 abitanti, con un aumento del 30,4% nel periodo 1955-1965. «Principale causa della violenza - afferma il documento - è la povertà; oltre cinque milioni di famiglie, pari ad un sesto della popolazione urbana, potrebbero essere classificate come abitanti degli slums (i bassifondi delle città dove vive gente povera). I crimini più violenti risultano commessi da persone che si trovano al più basso livello dell'occupazione ».

La commissione sostiene quindi che le « istituzioni politiche e sociali non hanno proceduto di pari passo col progresso scientifico, tecnologico e industriale, e con le trasformazioni che questo ha provocato nella vita nazionale ». Ma tutto questo è normalissimo per il sistema di produzione capitalistico: le istituzioni sono sempre in ritardo » rispetto di problemi che la produzione pone alla collettività umana. Solo dopo che nelle città si ammassano moltitudini immense le istituzioni si accorgono del problema dell'affollamento, solo dopo aver respirato l'aria di Chicago ed essere stramazzato a terra il commissario speciale per il controllo si avvede che l'aria è irrespirabile, solo dopo di avere passato una giornata inscatolati città nella « comoda » automobile non valli, solo dopo di avere osservato la violenza in mille fatti quotidiani, si constata che essa è la norma nella società capitalistica moderna. Le istituzioni, per quanti nomi e scopi nobili si vogliano dare, sotto il capitalismo non hanno mai il compito di prevenire determinati danni, ma solo quello di rimediare in qualche modo

Già che c'è, ci studi allora la onorevole commissione una società capitalistica in continuo accrescimento senza l'urbanizzazione più anarchica, senza i dislivelli economici più abissali tra individuo e individuo e tra classe e classe, senza la concorrenza più spietata fra compagnie e anche fra individui singoli, quindi senza odio razziale, senza inquinamento dell'atmosfera dovuto alla stessa produzione che teoricamente dovrebbe essere un bene supremo, e via discorrendo. E, per favore, studi le cause dell'... odio fra le classi.

Propongano pure, i signori della commissione, i necessari 20 miliardi di dollari per i rimedi alla crisi urbana: risolto parzialmente un problema, il capitalismo ne porrà immediatamente un altro e ancor più drammatico, e resterà sempre uguale a se stesso, con le sue caratteristiche di violenza che susciteranno reazioni sempre più violente nel singolo individuo, tanto coccolato quanto immerso fino al collo nel fango puzzolente che è la progredita società d'oggi.

Di chi la colp**a?**

«Chi ha fatto scoppiare le bombe? ». Questa domanda che tutti si pongono, noi la poniamo in un senso del tutto diverso. Noi non pretendiamo di sapere né che si tratti di una « provocazione » né che sia un atto di « desperados »; chiunque abbia dato fuoco alla miccia, auello che importa, per noi, è di svelare

le cause profonde di episodi del re-

Anzitutto, queste esplosioni man dano in frantumi l'ideologia democratica di una società armonica in cui le « divergenze » possano pacificamente risolversi, e mettono in vivida luce la violenza fondamentale su cui la società borghese poggia. E' per questa lo stesso titolo per l'Italia. ragione, del resto, che i 15 morti di Milano suscitano nei benvensanti uno nazione esistano irriducibili antagoni- nista ». smi di classe risolti in definitiva con la violenza; freme di orrore di fronte alla follia criminale degli attentati, ta dalla teoria marxista non meno e ne cerca avidamente « i responsa- che dalla storia delle lotte di classe:

Ma il vero responsabile è la stessa società borghese. La follia degli individui non è che un prodotto delle zione sarebbe, al contrario, delle più contraddizioni sociali in cui maturano, è i suoi periodici scoppi espri- proletariato, se non disponessero nel mono insieme l'esasperazione dei con- seno stesso di quest'ultimo di alleati flitti sociali e l'impotenza attuale del proletariato a risolverli.

Nella sua fase montante, la borzbesia ba preteso di «incivilire e ingentilire » la vita sociale estirpandone ogni violenza. Ora, l'evoluzione reale della società capitalistica è proprio l'inversa: più essa entra in putrefazione, più la violenza vi si radica in forma aperta sia a livello degli individui che dei gruppi sociali. La crimindlità è dovunque in continuo aumento malgrado l'ipertrofia dell'apparato poliziesco e giudiziario; e tutti i gruppi, privati, semipubblici e pub- mo dimenticarlo». blici, utilizzano senza veli il gangstevismo caro ai servizi di spionaggio.

Nessuno quindi si stupirebbe, se risultasse che oli « attentati » siano opera di provocatori fascisti o di questa o quella organizzazione gangsteristica parallela: la faccenda è così sordida e oscura che perfino i commentatori borghesi ne hanno fiutato l'« odor cadaverico». E noi sappiamo molto bene che lo Stato borghese non esiterebbe, se gli facesse comodo, ad usci- che la sola forza capace nel 1944 di re dal terreno sacro della legalità. sottomettere gli operai alle esigenze D'altro lato, non si può escludere a della « ricostruzione nazionale », co paci di esercitare in modo ben altri- PCF. Erano De Gaulle, Bidault o lo creduto di trovare nella violenza in no convincerli che bisogna « produrdall'opera di castrazione della comnotto il nome di « socialisti » o « conisti», additano in realtà ai proletari la strada del consolidamento dedella a democrazia».

stell'un casa o hell'altro, sono coloro morti) o la « nostra » guerra d'Inche versano lacrime di coccodrillo sulle loro vittime: i partiti borghesi, ti si sono affrettati a « dimenticaespressioni e guardiani del disordine re »)? Eravate voi quelli che potevadella società borghese, e i loro allea- no disarmare le formazioni popolari il « operai » che impediscono agli ope- dicendo loro che nella Francia derai di lottare faccia faccia col nemico per sostituire l'anarchia capitalistica Stato, un solo esercito, una sola pocon l'organizzazione comunista.

E le loro stesse lacrime non sono disinteressate: servono a rinforzare guai! l'« unità nazionale », a chiudere l'« autunno caldo », a giustificare la repressione poliziesca. Se il capitale non pro-

Da parte nostra, se non partecipiamo al coro dei piangenti (chi piange le centinaia di migliaia di infortuni sul lavoro, proprio in questi giorni questo patrociniamo simili atti di rivolta cieca e individuale. Spieghiamo perché la società ne produce necessariamente e ne produrrà tanto più quanto più imputridisce. E mostriamo che il solo mezzo per sopprimerli ¿ l'organizzazione rivoluzionaria del proletariato che, un giorno, eserciterà la propria violenza di classe non contro gli individui ma contro gli Istituti borghesi, e, distrutto lo Stato borghese tutore del disordine capitalistico, spezzerà con la propria dittatura i rapporti di produzione dai quali gli antagonismi di classe e le classi stesse si originano.

E' apparso il terzo numero, dicembre 1969, del periodico in lingua te-

Revolution Internationale

contenente:

- Solo la lotta per la rivoluzione proletaria è la vera lotta contro il tascismo:
- 40 anni di avvenimenti in Russia nell'organica valutazione del marxismo rivoluzionario;
- Auschwitz o il grande alibi; - La lotta di classe non conosce
- frontiere di Stato: - Germania: epicentro della crisi fu-

La copia L. 200.

Il vero baluardo del regime borghese é l'opportunismo

sdegno più forte dei milioni di ca- del 29-30 novembre '69 (Le Monde, zare e frantumare le velleità di lotta accetta l'antagonismo fra nazioni, ma « Più che mai, noi siamo la sola ga- nerale del '68 in trattative azienda tico. In questa situazione, il PCF giosi rifiuta di ammettere che in ogni ranzia contro il totalitarismo comu-

> A questa fiera dichiarazione noi opponiamo una formale smentita, trat-No, il partito borghese e lo Stato borghese non sono « la sola garanzia » dell'ordine capitalista; la loro situadelicate se fossero soli di fronte al sicuri, di agenti che, dietro un'apparenza rivoluzionaria, lavorano a spezzare le lotte operaie, a distogliere i lavoratori dagli obiettivi rivoluzionari, a sottometterli, in definitiva, alla borghesia.

> Chaban-Delmas si è avvicinato di più alla realtà, senza però dirla tutt'intera: «E' sempre stato uno degli riunire intorno a sé tutti coloro che volevano agire [nel « senso buono », s'intende], fossero liberali, democratici-cristiani o socialisti. Non dobbia-

> Pardon, signor presidente del consiglio, avete dimenticato qualcuno! Vi siete davvero scordato che nel 1944 De Gaulle riuni intorno a sé non solo i bravi nomini di cui sopra, ma anche e soprattutto il PCF? Non ricordate più il certificato di buona condotta che De Gaulle conferì a Thorez? Evvia!

Voi sapete perfettamente - voi. uomini di Stato della borghesia priori che elementi radicalizzati dalla me, prima, di irreggimentarli per la ripresa della lotta di classe, e inca- difesa della Patria, era appunto il menti positivo la violenza, abbiano stesso Léon Blum, quelli che potevadividuale l'unica via lasciata aperta re prima di tutto» e che « lo sciopero è l'arma dei trust »? Eravate battivisà operaia svolta dai partiti che, voi quelli che potevano, per esempio, ottenere dai minatori che triplicasse ro la produzione a sola forza di sudore e senza aumento di salario, per ali stessi rapporti sociali in cui è la i begli occhi di Marianna? Eravate lice dei conflitti odierni: la strada voi, signor Debré, quello che poteva far accettare agli operai la feroce re-I veri responsabili degli attentati, pressione in Algeria nel 1945 (45.000 docina (iniziata nel 1946, come tutmocratica doveva esistere « un solo lizia »? Evvia, sapete molto bene che, senza il PCF, vi sareste trovati nei

Se ricordiamo questo periodo che tutti fingono di aver dimenticato, gli è che, effettivamente, la giovane geducesse naturalmente degli attentati, nerazione lo ignora. Lo ignora al punto che abbiamo sentito dei giovani, ingenuamente convinti che il PCF fosse quello che pretende di essere, rifiutarsi di credere che sia stato al governo. Leggano dunque il resocondenunzati dalla stampa?), non per to del congresso di Strasburgo del 1947, in cui ci si gloria a buon diritto di « due anni di attività per la rinascita politica ed economica della Repubblica Francese »! E vigliacco se il PCF ripubblica integralmente quel capolavoro di « comunismo »!

> Non bisogna credere, tuttavia, che gli anni in cui il PCF indossò apertamente la livrea del capitalismo franese rappresentino un'eccezione o un... ncidente stradale. Dopo il breve periodo seguito alla sua fondazione, il trionfo della controrivoluzione mondiale in genere e russa in particolare l'aveva già ripiombato nella palude socialdemocratica dalla quale aveva bene o male cercato di uscire. Dagli anni trenta, all'opposizione o al governo, il PCF poté affermarsi a buon diritto come il « rappresentante dell'interesse nazionale » (progetto di tesi per il XIX congresso), servì e serve fedelmente la borghesia francese

Abbonatevi Riabbonatevi Sottoscrivete! munismo », il più sfrontato socialde « grande forza tranquilla », cioè in mocratismo, evvia, signori borghesi, chi di voi ci sarebbe riuscito?

Ma allora, si dirà, questa borghesia francese che deve tanto al PCF PCF? Evvia! Ma, una volta spezzata di maltrattarlo, dovrebbe stringerselo nata la controffensiva padronale e al cuore! Le cose non sono così sem- statale, eccoli, allora, i Seguy e i Fraplici, e non ogni verità è buona da chon, posare a mattatori! Quando gli dirsi. Come tutti i partiti opportuni- operai si mobilitano per obiettivi imsti, il PCF può servire la borghesia mediati, ma in una lotta possente e soltanto se gli operai lo credono ri- unitaria, quelli silurano il movimenvoluzionario: «La caratteristica del lto; quando sono riusciti a dividere essere rivoluzionario a parole e con- di «fracassare tutto»! E tipi del getrorivoluzionario nei fatti ». Nella nere osano parlare di « provocatori »! stessa misura in cui agisce, l'opportunismo si logora: spezzando non solo gli assalti rivoluzionari del proletariaobiettivi del generale De Gaulle di to (in nome della democrazia) ma ghesia. Prendendoli in parola, urlananche le sue più elementari lotte economiche (in nome dell'interesse nazionale), esso tende per forza a mascherarsi.

Il moto naturale dell'opportunismo è allora il moto pendolare: in un periodo in cui il proletariato è « calmo », esso ammanta (senza rischio) in « frasi rivoluzionarie » la propria ideologia borghese; quando gli operai entrano in lotta, procura di spezzarla in nome di tutti i maledetti « valori »; quando la lotta è infranta, corre a riprendere un linguaggio « estremista » per mascherare il proprio tradimento. E' allora che la borghesia gli corre in aiuto, stigmatizzando come « lupo rivoluzionario » il buon pastore che l'ha appena salvata. Prende due piccioni con una fava: perseguita in realtà gli ultimi guizzi di resistenza operaia, e rivaluta agli-ocdele, perché possa tornare a servirle. Con piccole varianti e soprattutto

schema della tattica opportunistica si verifica sempre e dovunque, dai socialdemocratici massacratori della Comune di Berlino nel 1919 fino al PCF del '68-'69. Questo PCF che « raccoglie l'eredità delle lunghe lotte sostenute dal nostro popolo nel corso della sua storia», questo PCF « nato e cresciuto sul suolo nazionale » (Progetto di tesi), può d'altronde rivendicare un'antica tradizione nostrana: quella della « sinistra democratica » e pseudosocialista che, nel 1848, ha forse dato il primo esempio di una tattica così infame. E... viva la Francia!

In realtà, rivalutare il PCF è tanto più urgente, in quanto non solo le lotte del proletariato (contenute per qualche tempo dal boom economico postbellico) si risvegliano, ma potuto periodicamente prendere le distanze dalla borghesia francese pur servendo (tramite la Russia) la conservazione del capitalismo internazionale. Questo giochetto diventa sempre più difficile: l'opportunismo non può dissolidarizzare a lungo dalla propria borghesia; non basta che serva la controrivoluzione al livello più alto; è qui ed ora che deve sottomettere il proletariato agli imperativi del capitale. Divenendo ogni giorno più « nazionale e patriottico », il PCF perde per ciò stesso la possibilità di opporsi (anche superficialmente e per ragioni russe » che col comunismo non hanno nulla a che vedere) all'« interesse nazionale ».

Assistiamo allora a una duplice campagna. Da un lato, il PCF che « irrigidisce » la propria posizione.. a parole; dall'altro, il governo che finge di prenderlo sul serio. Questo irrigidimento verbale del PCF trapela sia sul piano dottrinale, là dove nelle Tesi per il XIX congresso (Humanité del 15.11.69) una netta accentuazione della fraseologia pseudorivoluzionaria condisce il più ignobile e utopistico programma riformista, pacifista e democratico, sia e più ancora sul piano delle lotte rivendicative, là dove la tattica pendolare dell'opportunismo appare senza veli.

Nel maggio-giugno 1968, 10 milioni di scioperanti paralizzarono l'economia francese: senza essere direttamente rivoluzionaria, senza mettere direttamente in causa il dominio borghese, la loro lotta era potenzialmen- stroncare senza pietà, pronubi i men- di agli dei Diritto, Libertà, Costitu-

per azienda, estirpare dal proletaria- ca una volta di più il suo ruolo pre- questo il senso oggettivo fondamento il più elementare istinto di classe ferito: con l'aiuto dei bonzi sindacali, tale della commedia (a volte sanguie inculcargli, sotto il nome di «co- trasforma la lotta degli operai in una nosa) che i nostri «fratelli nemici» impotenza. Pompidou, per abile che fosse, avrebbe potuto così bene «limitare i danni », senza l'aiuto del l'opportunismo — dice Lenin — è di o smobilitare gli operai, minacciano

In questo gioco tipico dell'opportunismo, essi trovano l'appoggio indo alla « minaccia comunista », la borghesia persegue un duplice obiettivo: in realtà cerca di spegnere i focolai re ai proletari di ritornare all'assalto; nello stesso tempo, identifica il provuole obbligarli a riconoscersi nel-come i Noske e gli Scheidemann, il do del capitale!

Mutati i nomi, questo articolo di malgrado i suoi legami (sempre più te « sovversiva », perché l'attacco de l'opportunismo ed a rimanere sotto giorno in cui scoppiasse!) è che non vogliano o no, lo sappiano o no, è recitano!

> I proletari traggano le lezioni daltempo: il miglior baluardo contro il comunismo è l'opportunismo, questo opportunismo che copre il patriottismo con la frascologia internazionalista, l'interesse nazionale sotto formule classiste, l'espansione capitalistica sotto parole pseudosocialiste, il proprio pacifismo bellicista con una pseudo-analisi dell'imperialismo; che chiama dittatura del proletariato le... « libertà demogratiche del popolo francese »; che sabota le lotte operaie e teressato dei rappresentanti della bor- disarma i proletari di fronte alla repressione shandierando il socialismo: insomma, quest'opportunismo che, nascondendo Kautsky sotto i nomi di Marx e di Lenin, lavora « in nome pitalistico. della resistenza operaia, di accentuare del comunismo» a impedire la costi la propria controffensiva, di impedi- tuzione del proletariato in classe rivoluzionaria!

Il suo grande pretesto per rinvialetariato all'opportunismo, cerca di re alle calende greche la rivoluzione ineluttabile, passa attraverso la lotta rendere gli operai solidali con esso, (salvo a schiacciarla, armi in pugno, contro l'opportunismo, questo baluar-

compagni francesi vale esattamente al- tenui...) col capitalismo russo: inca- ciso contro il supersfruttamento osta- la sua frusta. Che una campagna del si può fare la rivoluzione in qualunnalare gli scioperi del '36 verso la va ai bisogni di accumulazione del ca- genere serva anche a raccogliere le que momento. E questo è vero, ma difesa della patria democratica, difen- pitalismo nazionale, perché una lotta classi medie sotto le bandiere della non nel senso in cui l'intendono loro. Al Consiglio Nazionale dell'UDR dere l'amata « Unione francese », spez energica poneva implicitamente la grande borghesia, che in questo o Noi non diciamo affatto ogni mattina questione della natura di classe dello quel caso vi si mescolino rivalità in- agli operai: avanti, facciamo la rivoduti in guerra; la coscienza borghese 2.12), il ministro Debré ha detto: dei proletari, liquidare lo sciopero ge- Stato, la questione del potere poli- terimperialistiche, poco importa; lo luzione! Noi sappiamo che la rivoluzione è possibile soltanto se il proletariato è organizzato in classe intorno al suo programma di classe. Una situazione rivoluzionaria non cade dal cielo: si prepara con una lunga battaglia per impiantare nel proletariato, contro tutta l'ideologia borghese e piccolo-borghese, le posizioni le loro sconfitte, capiscano ciò che comuniste; si prepara con una lunga è di una nera ingratitudine; invece la forza unitaria della lotta e scate i borghesi intelligenti hanno capito da battaglia per affasciare le lotte parziali, per superare gli obiettivi parziali verso la lotta finale, per mobilitare il proletariato, attraverso le sue lotte spontanee, sulle sue posizioni storiche di classe rivoluzionaria. E il peggior nemico che in questa battaglia si levi di fronte al proletariato, non è lo Stato della borghesia. Certo, è lui che detiene l'autorità e maneggia la forza. Ma è l'opportunismo che impedisce al proletariato di opporgli la propria autorità e la propria forza di classe, lo priva della sua organizzazione e dei suoi obiettivi storici, e lo getta, mani e piedi legati, in pasto allo sfruttamento ca-

> La lotta per la difesa immediata delle condizioni di vita dei proletari. come la lotta per la rivoluzione comunista che ne è il prolungamento

MINORIO IN CHINOMINO IN CHINOMINO IN CONTROL IN CHINOMINO IN CONTROL IN CHINOMINO IN CONTROL IN CONTR

questi giorni anche nei discorsi del moto autenticamente proletario. ministro degli interni in Parlamento,

ministeriali è venuta fuori (ed è sta- la dispersione delle migliori energie con gradi d'intensità diversi, questo ta pubblicata in ampi stralci) una della classe operaia in direzione di cietà dalla catastrofe, e che, al concircolare invista da Palmiro Togliatti, fini non propri. La borghesia, ben trario, la guerra di classe porterà alla ministro guardasigilli nel governo De consapevole di ciò, finche il PCI ha totalitaria vittoria della rivoluzione Gasperi dell'immediato dopoguerra, ai potuto costituire solo un freno effipresidenti e procuratori generali presso le Corti d'appello dell'allora regno d'Italia.

In essa Togliatti, denunciando « ma- | pompieri dell'incendio sociale. Ha ponifestazioni di protesta da parte di re- tuto, così, da parte sua, presentare duci e di disoccupati, culminate in il falso volto di tutrice e vestale degravissimi episodi di devastazione e gli ideali di libertà e democrazia, e di saccheggio a danno di uffici pub- accreditare, a maggiore inganno del blici e di depositi alimentari », e di- proletariato, la falsa tesi che le profchiarandosi « pienamente convinto del- ferte di disponibilità democratica del la assoluta necessità che l'energica PCI nascondessero, da parte di quemantenimento dell'ordine pubblico passare, al momento opportuno, aldebba essere validamente affiancata e l'offensiva di classe. appoggiata dall'autorità giudiziaria», invita la magistratura affinché « contro le persone denunziate si proceda manovra dell'opportunismo si restrin- pronta ed esemplare repressione », e infine raccomanda di procedere « con istruzione sommaria o a giudizio per direttissima ».

E' evidente che alla borghesia non lo Stato-padrone. basta più l'appoggio sotterraneo del PCI, ma le è necessario che questo scenda apertamente in campo contro un proletariato che per chiari segni comincia a mostrare di aver scoperto l'inganno attraverso il quale è stato asservito agli interessi borghesi.

L'esterrefatto uomo della strada, avvezzo da decenni alla sconcia favola di un partito comunista pronto ad aggredire l'agnello borghese, a mettere a ferro e fuoco il tempio della democrazia e della libertà, non crede più ai suoi occhi, dubita delle sue

Per noi si tratta, invece, di registrare un'ennesima conferma di quello che da decenni andiamo dicendo; per noi si tratta di registrare quella piena confessione che da decenni sapevamo sarebbe arrivata con implacabile certezza.

Il mito di un PCI autenticamente marxista e leninista ha consentito l'inserimento del proletariato nel processo borghese con la complicità dei « suoi » partiti. Ma una crisi spaventosa è alle porte della borghesia, ed in tale situazione questa si vede costretta, da un canto, a mettere a non può, non deve cullarsi nel ponudo le sue intese di fondo con i tere demiurgico della parola d'ordine partiti pseudo-comunisti, sino alla far- della legalità contro la violenza, del sa di un parlamento «di sinistra» disarmo contro il terrore, non deve che lascia però intatto l'apparato di- invocare a sua difesa alcuna carta, rigente e governativo di destra, e, garanzia o statuto borghese. Il comdall'altro, a smettere l'abito ormai fru- pito del Partito di classe, in questa stro della legalità costituzionale e a situazione, non è di elevare geremia-

Sono di moda, e riecheggiano in titi partiti comunisti e socialisti, ogni zione, ma di rivolgere alle masse

Il PCI ha finora egregiamente asciente allo slancio rivoluzionario ha demandato appunto ai falsi marxisti annidati in tale partito il compito di

Allo stesso modo, la borghesia ha cercato di far passare l'unificazione sindacale (suprema meta del PCI) cocome un'intesa rarchie di cricche extraproletarie, di retta ad ingranare sempre più i sindacati nel gigantesco meccanismo del-

Senonché, quando la situazione sociale stringe e a scongiurare la crisi non bastano il sabotaggio riformista della CGIL e l'azione fiancheggiatrice dei falsi comunisti, allora la maschera democratica, legalitaria e costituzionale, cade, il volto della borghesia appare in tutta la sua ferocia repressiva, e lo Stato si rivela per quello che effettivamente è: il comitato di interessi della clases dominante. E' allora che lo Stato sopprime delle classi sfruttate che non è riuscito ad irretire nella sua impalcatura, facendo strame del diritto ufficiale in nome del quale li aveva per 'innanzi ipocritamente tollerati.

Non importa che la repressione appaia sotto la specie esteriore del manganello, della camicia nera o delle carceri giudiziarie, perché la borghe sia sa scegliere al momento opportuno l'armamentario più idoneo, ma sempre egualmente truce.

E' evidente che, in tale situazione, il proletariato non può, non deve rinchiudersi nel vittimismo pecorile,

proletarie parole d'ordine rivoluzionarie senza la ricerca di scorciatole o gli inni di Togliatti alla democrazia solto il suo compito disfattista, che terze vie, nel solco del granitico prochi dei proletari il proprio servo fe- e le sue filippiche contro la violenza. ha portato al disfacimento del parti- gramma marxista. Perché i marxisti Addirittura, dai sancta sanctorum to rivoluzionario di classe attraverso sanno per certo che la violenza borghese non potrà salvare l'attuale so-

Perche la n**ostra stamba viva**

MILANO: 16.000, strillonaggio 7.500, in Sezione 20.455, 110.000, 30.000, 10.000, 18.350; BOLOGNA: 6.000; IVREA: alla riunione regionale 31.650; VENEZIA: 5.500; NA-POLI: 2.300; REGGIO CALAazione intrapresa dalla polizia per il sto partito, il fine di indebolirla per BRIA: strillonaggio 5.000; SENI-GALLIA: 1.000; BOLZANO; alla riunione 13.000; MESSINA: 1.000; FORLI': strillonaggio 4.700, un simpatizzante 1.500, un altro 1.000, per con la massima sollecitudine e con me un'intesa fra partiti proletari di il Sindacato Rosso 2.550; ROMA: contemporaneamente il margine di estremo rigore... onde assicurare una massa, e non — quale in effetti è — una compagna 10.000; CASALE: in Sezione 14.150, alcuni simpatizzant 10.350; COSENZA: in Sezione 6.500, fine dicembre 12.000: GEMONIO: 1.000; GENOVA: 1.000; CATANIA: strillonaggio 7.360, in Sezione 18.975; CORTONA: strillonaggio 2.000, in Sezione 5.000; FIRENZE: strillonaggio (ottobre e novembre) 35.995, in Sezione 130.255, sott. spec. 80,500; SENIGALLIA: un compagno 6.000; IVREA: strillonaggio 2.000, i compagni 38.500, sottoscrizione speciale 50.000; BOLZANO: raccolte il 16.12 1.500; PIOVENE-SCHIO: i compaspietatamente tutti quegli organismi gni 13.000; FORLI': alla riunione del 7.12 18.500; SAVONA: strillonaggio 17.550, compagni e simpatizzanti 31.700; NAPOLI: strillonaggio 3.200, in Sezione 4.090; BELLU-NO: strillonaggio 12.620, i compagni 2.100; GR. W.: i compagni 9.000; OVODDA: in Sezione 12.000; MI-LANO: raccolti il 28.12 69.215.

> Totale Totale precedente

Totale generale del 1969 L. 5.470.300

L. 888,565

L. 4.581.735

diffondete "Programma Comunista"

N. 1

ne non ıualun-

o loro. nattina

a rivo-

rivolu-

il pro-

rse in-

classe.

on ca-

na lun-

el pro-

ia borsizioni

lunga

/i par-

mobi-

le sue

sizioni

r. E il

batta-

tariato,

a. Cer-

e ma-

di op-

bropria

la sua

biettivi

edi le-

to ca-

aediata

oletari,

a lotta

baluar-

masse

uziona-

tole o

o pro-

arxisti

a bor-

ale so-

ıl con-

uzione.

YIYa

naggio

10.000,

GNA:

regio

; NA-

CALA-

SENI-

: alla

1.000; n sim-

10, per

E in

tizzanti

6.500,

:OINC

ANIA:

18.975;

00, in

illonag-

995, in

80.500;

6.000;

i com-

speciale

1 16.12

compa-

iunione

strillo-

mpatiz-

illonag-

BELLU-

mpagni

9.000;

0; MI-

888.565

581.735

470.300

a \cdot

15.

Il militarismo creatura diletta della "democrazia,

nue, in un crescendo inarrestabile. Libri come quello di Enea Cer-

quetti (Che cos'è la NATO, Jaca

prono che « il capitalismo tende a

divenire dittatura », e il loro sfortà dei fatti, cioè che il capitalismo italiano — per non parlare zia, ma per la dittatura, altrettananche di una **politica** condotta per decenni dai partiti opportunisti sedicentemente comunisti e dallo Stadella guerra. to cosiddetto sovietico, che ha dato carta bianca a un simile sviluppo dapprima allineandosi con le « democrazie » e sacrificando milioni di proletari nelle difese nazionali, poi adoperandosi per la ricostruzione delle economie « nazionali » viste ancor oggi come entità in sé sacrosante se non hanno (ma come potrebbero non averimperialista, l'imperialismo è seme solo il suo aspetto esteriore si relazione al disarmo completo della classe operaia. Più quest'ultima. nelle inevitabili lotte, si armerà gonistica e rivoluzionaria, e su quepolitica ricongiungendosi allo storico partito di classe, più il capi tale abbandonerà ogni sotterfugio democratico e si mostrera per quello che è: spietata oppressione. La prova è già qui, negli avvenimendiventerà bollente sul piano economico e politico?

E' uscito il n. 46, ottobre-dicembre

Programme Communiste

di cui diamo il sommario:

- Il metodo del «Capitale». fatto versando L. 4.500 sul conto cor-

La nostra vecchia previsione, co- vette! Gli Stati militaristi di un lari) dice che «è indispensabile un buon democratico di governo), gli uomini » (Cerquetti, pag. 49). la difesa sono proprietà dello Stastinata ad apparire in tutta la sua tri 200.000 uomini, e che ritorni strare degli incrementi, essendosi veri, sono a lontananze estreme chiara evidenza lungo l'inevitabile alla ribalta la questione dell'eser- ora verificata una flessione nelle (Inghilterra 5 milioni e mezzo di cammino che l'imperailismo per cito di carriera e di professione, attività; e ciò se non vogliamo es- dollari, Francia 6 milioni di dol-

Ma, per quello che riguarda la progettata conclusione della guer-Book, 1969), dal quale ricaviamo gran parte dei dati seguenti, sco- terà per nulla una riduzione delle ra nel Vietnam, ciò non comporspese militari in America. Tutt'alzo principale è di mostrare come litare negli Stati Uniti, pag. 13) tro. Scrive Galbraith (II potere mil'Italia sia indifesa dalla minaccia che, se il « budget » militare per «imminente» del reazionario «col-l'anno 1969 era stato di 78,4 mipo di Stato » alla greca appoggia- liardi di dollari, si prevedevano per Considerazioni di questo tipo, an- circa 3 mliardi, « dopodiché, nelche ammesso che le conclusioni l'eventualità di una soluzione pasiano esatte, ignorano la vera real- cifica nel Vietnam e di un ritiro generale dall'Asia, si poteva spedegli altri — è già dittatura, e liardi. Questa previsione, però, verare in una riduzione di 6 o 7 miche la trasformazione inevitabile in niva formulata nell'ipotesi che al dittatura aperta dipende solo dal- Pentagono non andassero nuovi arl'acuirsi delle lotte sociali — ine- mamenti... Ma gli esperti del previtabile, possiamo ripetere —, e sidente osservavano come vi fossepuò essere combattuta solo dalla ro già i piani per forniture comlotta diretta non per la democra-prendenti nuovi aerei, navi moderne, installazioni difensive... il cui to e più ferrea, della classe lavo-costo complessivo, di diversi miratrice; ignorano inoltre, volentie- liardi di dollari, appariva sufficienri o no, che tutto questo è il ri-te a cancellare qualsiasi risparmio sultato non solo di un'economia che sarebbe potuto derivare dalimperialistica a scala mondiale, ma l'eventuale nostra dipartita dal Vietnam ». E ne conclude che la pace diventerebbe più dispendiosa

Di questo, naturalmente, si ral-

can Rockwell --- hanno trovato « feconde » le dichiarazioni di Nixon in fatto di armi, o si aspettano - come la Air Force Assoclation - « felici novità » nel camne?) mire espansionistiche. I risul- po degli investimenti nella produtati ci stanno ormai davanti agli zione militare (vedi Galbraith, ciocchi: il capitalismo è sempre più tato). E Il Giorno del 25 novembre scorso ha pubblicato l'elenco pre più oppressivo e dittatoriale dei 20 più importanti fornitori del Pentagono, con cifre che danno il presenta, in parte, democratico in capogiro: le prime sei fornitrici hanno contratti per quasi 8 miliardi di dollari! E tutto questo mentre si strombazza di voler cessare dell'esperienza di una classe anta- la guerra nel Vietnam sotto la pressione della « opinione pubblica » sta base si dara un'organizzazione Sempre dal libretto di Galbraith leggiamo che uno studio della Electronics Industries Association, concludeva che « aumenteranno le pos- centrazione in atto in Europa, ma mercato interno, del 7,5%, mentre confini andandosene in Olanda e si arriverebbe a quasi la metà del tosibilità di conflitti geograficamente circoscritti... Per le industrie del le, con particolare riguardo all'indu- zi sono già saliti del 10%, percentuali re a Rotterdam un impianto per la lo che attanaglia in una morsa... d'acsettore elettronico il futuro appa- stria chimica: concentrazione sul pia- che corrispondono a rincari in ragio- produzione di acciaio della capacità ciaio i giganti sia europei che nord-« caldo ». Che succederà quando (sic!)... la conclusione eventuale delle ostilità... nel Vietnam ». E dal libro di Cerquetti ecco lo stralcio di un articolo del generale americano R. W. Porter (Military Review, 6, 1968) relativo alla situa-Tralasciando queste considerazio- zione dell'America Latina che rapni e limitandoci all'aspetto del mi- presenterebbe « il fianco sud degli litarismo - che si diceva « finito » USA e comprende nei suoi confini quale Stato militarista abbia rag- basi decisive, nonché importanti giunto, in tempo di pace, simili stazioni di comunicazione, di mis- può dire la stessa cosa del settore fusione Kloeckner-Ilseder-Salzgitter lioni di tonn.) i Konzern tedeschi, 160 milioni per il 1970 e ben sili e di guida dei satelliti » (solo siderurgico. Ciò non toglie che nel porterebbe la produzione a 6,7 mi- anche se si muovono coi piedi di... gli opportunisti ragionano ancora su basi nazionali!): « Il maggior 1969, della rivista teorica internazio- problema per il 1970 ed il 1980 è la possibilità che il progresso tro i 20,4 della Francia, i 17 del cato e scalzando la Hoesch dal se pi francesi, Usinor e de Wandel-Sidenello sviluppo politico sociale ed l'Italia, gli 11,6 del Belgio, i 4,8 del condo posto in patria tra i mammuth lor e, a parte i mostri nordamericani economico non sia sufficiente a Lussemburgo e i 3,7 dei Paesi Basviolenza, che metterebbero in for- di tonn. per il 1969 (34.746.000 tonn. se gli obiettivi dell'Alleanza per il nei primi dieci mesi '69) tale prima-nella tradizione della Sinistra Co ta dell'organizzazione degli « aiu- Werke AG di Duisburg. la Ilseder gini di profitto e producendo com- il complesso a tre arriverebbe ad una la parola ai cannoni. Se per competi » USA per i paesi dell'America Huette AG di Peine e la statale plessivamente non più di 4 milioni produzione superiore al « mostro » tere sul mercato internazionale i vari Il Partito Comunista d'Italia di Latina). Per gli industriali della Salzgitter hanno continuato a tratta- di tonn. annue di greggio. fronte all'offensiva fascista (1921- guerra, dunque, le prospettive so- re per accordarsi sulla loro fusione, Mentre Kloeckner privata, Ilseder no effettivamente « feconde » ed ma ancora nessun risultato si è rag- parastatale e Salzgitter statale discu-

Galbraith, pag. 32).

La giustificazione classica dei mi- gliamo il libro succitato. del tutto inutili: si tratta per ri americani. rina vuole navi portaerei a propul- dollari). sione nucleare, con relativi aerolegrano gli industriali interessati alla produzione militare, che -- come il delegato della North Ameri-

« buonsenso » (ovvie persino per mento ha surclassato quello per dello Stato (a nessuno è venuto rivoluzione comunista!

quilll

sì « astratta e impopolare », che tempo si basavano essenzialmente credere in una minaccia a lunga le armi continuano ad essere pro- (Naturalmente l'incidenza sul pro- to » (Galbraith, pag. 33), sia percon la vittoria delle democrazie sulle truppe professionali: gli USA scadenza », mentre James J. Ling, dotte massicciamente: il bilancio dotto nazionale lordo è oggi mol- ché fra di esso e le industrie esioccidentali nel secondo massacro sono i primi ad aver usato soldati capo della Ling-Temco-Vought (cac- americano per la difesa 1968-69 è to inferiore: 10% contro 37%). mondiale, si iniziava un periodo di leva per l'aggressione al Viet- cia A-7, missile Lance, elettronica; stato di circa 62.000 miliardi. E' Abbiamo così un'idea dell'arma- lo di merci ma anche di uomini: ancor più dittatoriale, militarista nam. Si può capire che la cosa sec- contratto di 914 milioni di dolla- il doppio di quello russo, mentre mento USA. Ogni americano, in teo- « Nell'anno 1960, ben 691 tra gee oppressivo, mostra sempre più chi anche ai benpensanti, di fron- ri) afferma che « le spese militari gli altri paesi « civili », anche se ria, è molto più armato oggi che nerali, ammiragli, comandanti della sua drammatica esattezza, de- te alle richieste dei generali di al- nel nostro settore dovranno regi- super-armati rispetto ai paesi po- durante la guerra mondiale. correrà, fra contraddizioni conti- tipico dei paesi a struttura « me- sere superati dai sovietici » (vedi lari, Germania Federale 5 milioni con la sconfitta di Hitler — sfo- chie e nuove di questo stato di Un'indagine recente (senatore Prox-

A leggere le giustificazioni veclitaristi americani è che aumenta Le forze degli USA, disposte per parte, esiste la necessità di adem- delle forze armate impiegati nelle anche l'armamento russo, anche se il controllo mondiale, sono 1 mi- piere al compito di gendarme da maggiori industrie fornitrici del ora questa tesi fa acqua ed è pa-llione e 700 mila soldati sparsi in parte degli Stati Uniti, dall'altra Pentagono. Si può quindi facilmenlese che le due superpotenze han- 105 paesi (dati del 1966), con quella di risolvere in tal modo pro- te capire che non esistono più o no un tacito o non tacito accordo forti nuclei in Asia (Corea del Sud, blemi sociali che, a un certo pundi ripartizione delle zone di in-Okinawa, Giappone, a parte il Viet-Ito, si ripresentano aggravati, come viene « in famiglia », e alcune influenza; ma la cosa diventa ancor nam; nel Mediterraneo, conside- sta succedendo negli anni attuali. più ridicola se si considera che gli rato punto cruciale, in cui la sola Galbraith parla di un « innocente cisare i compiti da affidarsi alle argomenti di chi, come Galbraith VI Flotta comprende 35.000 uomi- periodo » e si riferisce al 1964, to dall'America attraverso la NATO. l'anno successivo maggiorazioni di e altri, vorrebbe ridurre l'arma- ni, con distaccamenti in Italia, quando, dice, si ridussero le tasse nisse poi necessario disporre di mento americano, si basano sul Francia, Spagna, Turchia, Grecia; e pareva che ci fosse « pericolo di ciò che avevano da vendere » (Galconcetto che anche dal punto di e in Europa centrale, dove solo in ristagno economico e di disoccu- braith, pag. 51). vista militare le superspese sono Germania vi sono 225.000 milita- pazione, derivante da un affluire esempio di nuovi bombardieri che | Calcolando anche i militari in quanto lo Stato era in grado di tonomia del cittadino e delle picl'aviazione chiede « a prescindere servizio in patria, il totale arriva spendere rapidamente . . . Sebbene cole industrie che, poverine, restadalla loro vulnerabilità... E indu- a 3 milioni 425 mila circa. Su 100 nessuno desiderasse ammetterlo no al di fuori del gran giro. Se strie quali la Boeing, la General maschi in età fra i 20 e i 40 an- apertamente, le spese militari fa- potessero, tutti quanti rinuncereb-Dynamics, la Lockheed, la North ni, 15 sono militari: se questa vorivano il pieno impiego». Negli bero all'autonomia e si vendereb-American Rockwell, la Grumman e statistica è riferita ai giovani fra anni '50-'60 i liberali insistevano bero, anima e corpo, al Pentagono! la McDonnel Douglas non possono i 20 e i 25 anni, la percentuale per la lotta preventiva contro la Non si tratta di un'organizzazione che dirsi liete di quest'atteggia passa al 30%. C'è da chiedersi disoccupazione, e così il « budget, che, ingigantitasi, obbedisce solo mento delle forze armate. La ma- di dollari, Italia quasi 2 milioni di con il suo equilibrante flusso di alle proprie leggi e calpesta il cit-Queste spese per la guerra han- tasse pagate dai cittadini --- le ta. Le leggi sono quelle del capiplani, e prescinde, per gli stessi no raggiunto il livello monetario quali aumentavano e scemavano tale e l'organizzazione è quella del motivi, dalla loro vulnerabilità ». del 1944-45, quando la guerra non con effetti anch'essi stabilizzanti — capitale. Il capitale non conosce Per non parlare del sistema di mis-lera « limitata », anche se incido- divenne la base della nuova, key- altri modi per risolvere le sue stessili antimissili, « già chiamato Sen- no meno di allora sul bilancio del- nesiana economia. E questa conce- se contraddizioni. Esso sa, nella tinel e ora Safeguard, sollecitato lo Stato (60% contro 1'80%). Se zione economica di un intenso e sua coscienza sotterranea, che depur prospettandosi come inutile e ne deduce che effettivamente la sempre più vasto impiego della ma- ve tenere costantemente in moto fors'anche pericoloso come siste pace è più costosa della guerra. no d'opera divenne a sua volta la una macchina produttiva di dimenma difensivo » (vedi Galbraith, pa- Tanto più se si considera che buo- pietra angolare dell'atteggiamento sioni gigantesche — una macchina, gina 74). E' ovvia la considerazio- na parte dell'armamento viene su- liberale ». Naturalmente è stato produttiva che è impossibile idenne fatta da collaboratori di John- bito eliminato perché « superato ». obiettato che si potevano fare le tificare col nome di questo o quel son che, raggiunto un « margine Così, è il caso dei 500 bombardie- stesse spese in altri rami, edilizia, di sicurezza », diviene inutile una ri B-52, ora fuori produzione, che istruzione, opere pubbliche, ma il tifica con un gruppo di paesi sfrutulteriore scalata nell'armamento: verranno sostituiti presto dal mo- capitale trova impiego dove meglio tatori di altri con a capo i grandi « la possibilità di distruggere l'av- dello FB-111A. Essi verranno o eli- frutta, ed è inutile piangerci sopra, colossi statali — a costo di imbatversario due volte non costituisce minati semplicemente oppure ap- Per il capitale, lo sappiamo bene, tersi in contraddizioni anche più un deterrente maggiore della pos- pioppati in « aiuto » a qualche pae- è perfettamente indifferente smer- violente, per il capitale, di guerre

in mente di ridurre il tempo di lavoro sociale, mai « eccessivo ») nelle industrie che con il famigerato Pentagono sono tutt'uno, sia perché « una grande parte degli impianti di produzione delle indula marina militare e colonnelli in pensione, trovarono impiego presso le dieci maggiori industrie fornitrici delle forze armate: 186 presso la sola General Dynamics ». cose, risulta evidente che, da una mire) ha trovato 2072 ex membri quasi le gare di appalto, tutto avdustrie giungono al punto « di preforze armate, in modo che dive-

Tutto questo non ci scandalizdi introiti federali che eccedeva za, non ci fa gridare alla lesa auspese pubbliche, sostenuto dalle tadino al cui servizio sarebbe sorpaese preso a sé, ma che si idensibilità di distruggerlo e basta» se arretrato. Inoltre, se consideria- ciare bibbie o acquavite, costruire locali e non locali, interventi in (id.). La tesi dei pacifisti è tutta mo « che gli uomini alle armi nel case « per i cittadini » o bombar- lontane latitudini, spreco immane 1944-45 erano 12 milioni contro dieri per distruggerle. Ed è stato di lavoro umano e di prodotti; Tuttavia, nonostante queste ov- 3,5 milioni d'oggi, constatiamo, co- evidentemente molto più facile im- contraddizioni che si chiamano divie considerazioni dettate dal solito m'è ovvio, che il costo dell'arma- piegare questi incassi « eccessivi » soccupazione, crisi, lotta di classe,

L'incalzare del moto di concentrazione capitalistica

gine ad altri settori.

1968 la Germania ovest, con una

soprattutto nella Germania occidenta- nel 1969, per l'alta domanda, i prez- è fusa con la Hoogovens per costrui- tale. I problema dei «costi» è quel-

to elastico e dinamicissimo, non si ta al sesto posto dalla Finsider). La be aggiudicarsi la quota degli 85 milioni di tonn. annue di acciaio greg- acciaio, saranno costretti ad abbracdi acciaio greggio, detenesse il pri periore ai 100 milioni di marchi, mi diera dell'« unione fa la forza ». Do-

Programma Comunista », casella po- tualmente con un contratto di for- deschi troveranno una «via d'accor- tenwerke Oberhausen, per la produ- un unico gruppo di acciaierie, in l'oggettivo consenso della classe ope-

americano US Steel Corp.

niture per 1 milione 243 mila dol- do ». E' da notare, inoltre, che col zione in collaborazione di tubi d'ac- Giappone la citata Yamata-Fuji pro- raia, quest'anno la «pacchia » è fi-

fornito alcuni dati sul moto di con- porterà un rincaro nei laminati, sul nesmann dalla Thyssen, ha varcato i la prospettata fusione con la Nippon, ti dell'autunno sindacale definito re dunque positivo, nonostante no nazionale come su quello internane del 17-18% sui prezzi del 1967. iniziale di circa 4 milioni di tonn. americani. Si pensi che il consumo di zionale che reca nuove conferme alla | I Konzern dell'acciaio di maggiori annue, il che ha portato la produ- carbone per tonnellata di acciaio è di dottrina marxista e mostra come il dimensioni, con le cifre relative al zione totale a 9 milioni tonn. greg kg. 450 per il Giappone contro i 600 regime borghese prepari contro ogni 1968, sono: Thyssen, con 11,5 milio- gio. La Krupp e la Rheinstahl sembra d'Europa e d'America. Non per niensua volontà le condizioni e le pre ni tonn. prodotte; Hoesch con 5,6; che amoreggino nella prospettiva di te il Giappone è il primo esportatore messe della sua rivoluzionaria esplo- Krupp con 4,1; Kloeckner con 3,1; unirsi in un prossimo futuro. Certo mondiale d'acciaio; nel '68 ha vendusione. Questa volta allarghiamo l'inda- Mannesmann con 3,1. (Nel mondo è che, con l'apparire all'orizzonte, to all'estero 13 milioni di tonn., del-« occidentale » la Thyssen figura al sempre più minaccioso, dell'acciaio le quali 6,9 assorbite solo dagli USA quinto posto dopo la US Steel Corp., giapponese (che nel '68 ha raggiun- e il resto soprattutto dalla Russia. Acciaio e siderurgia. Se il settore la British Steel Corp., la Yamata- to la produzione di 66,9 milioni di dalla Cina e dal Sud-Est asiatico. Le chimico-farmaceutico tedesco è mol. Fuji, la Bethlehem Steel, ed è segui- tonn. e che alla fine del '69 dovreb- prospettive giapponesi sono di 100 milioni di tonn. per il 1970 e ben 24 Ore, 3.1, 23.3, 18.5, 16 e 21.10, 5, 7 e 12.11, 1969). Se si considera produzione di 41 milioni di tonn gio con un investimento di poco su- ciarsi «fraternamente» sotto la ban- che il «plafond» attuale statunitense è di 120 milioni tonn., possiamo senmato nella Comunità Europea (con. gliorando la «competitività» sul mer- vranno fronteggiare i due grossi grup- z'altro dire che il Sol Levante sta per battere uno a zero il mostro stellato. e che i « musi gialli » stanno per indell'acciaio. Rimanendo indipendenti, e inglesi, non sarà facile « compete- fliggere una seconda... Pearl Harbour prevenire lo scontento popolare e la si), e con i prospettati 45 milioni per mantenere la loro competitività re » con il gruppo Yamata-Fuji, che al vecchio nemico. Come potranno le tre aziende dovrebbero investire nel '68 ha raggiunto una produzione mai competere gli «occidentali» col gerà la Nippon Kokan K.K. con cui li e conglomerates; domani lasceranno « mostri » sono costretti, in propor-In Germania esiste un gruppo di zione, ad incassare margini sempre «big» dell'acciaio, ma il grado di minori di profitto, giusta la teoria essi credono ciecamente nell'utili. giunto. E' certo però che, con l'« esca- tono, le « consorelle » si danno da concentrazione è inferiore a quello marxista della caduta tendenziale del Il fascicolo di 84 pagine è in ven- tà del loro prodotti: Edward J. Le: lation » dei mostri giapponesi e la fare. La Thyssen, che nell'esercizio che si riscontra in altri paesi. In Ita- saggio di profitto, dall'altra parte sodita a L. 500. L'abbonamento cumufevre, della General Dynamics (prolativo a «Le Prolétaire» può essere
lativo a «Le Prolétaire» può essere
lativo del caccia hombardiari
loro concorrenza spietata sul mercato la produzione del lia c'è la Finsider che produce quasi no «costretti» a far pagare agli opelativo a «Le Prolétaire» può essere
lativo del caccia hombardiari
loro concorrenza spietata sul mercato la produzione del lia c'è la Finsider che produce quasi no «costretti» a far pagare agli opelativo a «Le Prolétaire» può essere
lativo del caccia hombardiari
loro concorrenza spietata sul mercato la produzione del lia c'è la Finsider che produce quasi no «costretti» a far pagare agli opelativo a «Le Prolétaire» può essere
lativo del caccia hombardiari duttrice dei caccia bombardieri mente perfino il predominio statuni- si sta accordando con la Mannesmann, da un gruppo solo produce il 90% in Germania, il paese del miracolo, rente postale 3/4440 intestato a «II F-111 e dei sottomarini Polaris, attense, i tre complessi siderurgici tedopo di essersi incorporata la Huetdel totale, in Belgio si sta formando prolungato, ciò è avvenuto finora con

no stati di scena. Le richieste operaie, dopo 15 o 20 giorni di lotta, sono state « accolte », e tutto, almeno apparentemente, è tornato come prima. Ma il più grande successo ottenuto dagli operai tedeschi in barba alle centrali sindacali poppanti da namma-Stato, finalmente infischiandosene dell'economia nazionale e del s prestigio del lavoro tedesco nel mondo », è che hanno agguantato la insieme, e hanno vinto, almeno sul plano delle rivendicazioni immediate. Se da una parte la salute dell'economis tedesca è il segno della rinnovata potenza del capitale germanico a livello mondiale, dall'altra le agitazioni operaie a Düsseldorf, Brema, Amburgo, Kiel, nella Saar e nella Ruhr sono il segno del lento ma poderoso risveglio del proletariato tedesco. Esso ha ritrovato la strada della lotta di classe e non saranno I Brandt, pluttosto che i Kiesinger o gli Adeneuer, a fermarne il campino. Se il capitale germanico darà il segnale ai propri cannoni, sia il al proletariato internazionale per « l'assalto al cielo», per la rivoluzione comunista.

Industria Automobilistica. Nel n. 7 del 15.4.69, avevamo già ripreso la notizia « sensazionale » riguardante la fusione tra Volkswagen e NSU, giunta in porto dopo varie « schermaglie da innamorati», e seguita alla precedente tra Man e Buessing (settore autocarți) e Daimler Benz-Rheinstahl-Krupp (settore autocarri). Da allora sembra che i « movimenti » nel settore automobilistico tedesco si siano placati, salvo un tentativo di « parare il colpo » VW-NSU fatto dalla Gerling, consociata del gruppo Quandt, e dalla Bayerische Motorwerke AG, più conosciuta come BMW, con partecipazione azionaria della prima nella seconda e detentione relativa del 60% delle azioni (24 Ore, 15.5.69). Nonostante la BMW non sia un colosso del genere Volkswagen, gli affari vanno egualmente bene tanto che, nei primi 9 men dal '69, il suo fatturato ha eguaglieto il fatturato totale del 1968, endo i 1.098 milioni di mar-

che (primi 9 mesi '68: 765.3 milioni) (24 Ore, 1.10.69).

Per le maggiori società non statualtensi, la rivista americana Fortune diporta una graduatoria relativa al '68. (II Giorno, 20,8,69), nella quale la Volkswagen occupa il quinto posto on un ferturato di 2,925 miliardi di dollari (+ 25% rispetto al '67) e una produzione di 1,8 milioni di autoveicoli (+ 32% rispetto al '67), cotri- esportazioni. Inoltre, vi ha contribuito ndente a circa il 60% della profuzione totale della Germania occ. (3.106.958 unità), Nella stessa gran sia la prima fra le « automobifistiche's non statunitensi, essendo la British Legland Motor inglese relemarchi, dovrebbe arraffare un altro 6-7% sulla produzione totale.

Come già dicemmo, nel '68 l'indudustria meccanica per fatturato, sebbene la graduatoria di Fortune veda del marco. la Farbwerke Hoechst, con 1.906.750 con 1.731.250 mila dollari. Ciò dimobilistica è effettivamente più forte « pericolosamente » per le « anziane » del Sol Levante, che, nel 1968, con

pie nel voi cui zi i

tam gen do

70**0**

met

grosso del prodotto automobilistico 4.5% ». viene venduto all'interno (3,6 su 4,2

le tedesco. I settori siderurgico, mi- semestre '69, vi è stata una flessione pre i cervelloni). nerario e cantieristico, soprattutto, so- piuttosto considerevole nelle vendite, rispetto allo stesso periodo del '68 '68) sebbene mantenga il primo poma, per guardare a levante, usavano difficile, grazie alla loro ultrafamosa «beghe» salariali, si trova alla fine

tro di esse, hanno sconvolto, anche te, ossia il mercato statunitense, os soscillazioni sinusoidali normali nel- un incremento di oltre il 16%. se per breve tempo, il tessuto socia serviamo che, relativamente al primo l'economia americana», dicono sem-

proletariato tedesco a dare il segnale « tecnica ») (24 Ore, 6.5, 7.7, 1969). del '69 in una posizione perlomeno insperata. La produzione del '68 era stata di 1.815.804 autoveicoli, le prelasciava intendere che sarebbe conti- certo rosee dando la cifra di 1 milionuato anche nel '69, ed infatti nelle ne 850 mila; i risultati invece avran-« previsioni » fatte dai cervelloni in- no senz'altro fatto saltar dalla gioia dustriali, anche se con notevoli « bu- gli industrialotti wilsoniani, raggiunchi », almeno nel totale generale le gendo, dopo di aver spremuto per cifre danno loro ragione. Nel 1969 bene il sudore dei proletari inglesi, saranno prodotti qualcosa come 27 il traguardo dei 2.400.000, con un milioni 566 mila autoveicoli, di cui incremento sul '68 di oltre il 30%, 22 milioni di sole autovetture. La e andando a rubare il quarto posto fetta maggiore tocca sempre agli USA nella graduatoria mondiale dei paesi con 8,300,000 (contro gli 8,8 milioni produttori di autoveicoli alla Franprodotti nel '68, contrapponendosi al- cia che, a sua volta, è passata dai

PHILOMOMORIA IN CHICAMOMORIA CHICAMONIO CONTROLLO CONTRO

_aborismo e cinghia

ge in « Mondo Economico » del 20 di- and Incomes » dà la propria sentencembre 1969), dovute alla ripresa del- za. Dove si vede che i labaristi posl'economia: fin da settembre i dati sono andare a braccetto con i fascisull'andamento economico avevano sti, e che le misure di protezione delfatto sperare ai borghesi britannici un l'economia nazionale, in qualunque lutazione della sterlina. Ora, poi, I datì banno confermato il ritorno ai buoni affari: în novembre, la bilancia commerciale ha avuto il quarto mese lavorevole consecutivo.

Tutto cià, si riconosce universalmente, è merito delle misure restrittive applicate da quei realisti che sono i laburisti al governo; misure * socialiste » che tendono a scoraggiare le importazioni e a favorire le la situazione attuale del commercio mondiale, estremamente « favorevole » (oltre il 15 per cento di sviluppo hatoria si osserva come la Volkswa- annuo), e la parola d'ordine del vecchio capitale è: « finché la va...».

Il movimento delle cosiddette partite invisibili (turismo, noli, assicuragata all'undicesimo posto, la Fiat al zioni) ha registrato un avanzo di 40 tredicesimo e la Renault francese al milioni di sterline al mese, e il condiciannovesimo. Il « mostro » si è in- to capitale, che presentava « disavangigantito con l'ultima fusione, e la zi superiori ai 100 milioni di sterline miova società, con i programmati l'anno durante gli ultimi tre anni, (...) 250.000 autoveicoli per il '69 (e ba registrato un avanzo di 73 milioni 300.000 nel '70) e col corrisponden di sterline nel III trimestre, che corte fatturato di circa 1,5 miliardi di risponde a un avanzo di circa 300 milioni sulla base dell'anno».

Il bravo governo laburista, dunaue è riuscito a dare fiducia ai capitalisti stria chimico-farmaceutica aveva scal- Si rifanno vivi i « fondi speculativi » zato dal primo posto, in patria, l'in- che avevano lasciato la Gran Bretagna durante le vicende del franco e

Ma il merito più alto il governo lamila dollari, al sedicesimo posto e burista l'ha ottenuto sul fronte sindala Farbenfabriken Bayer al ventesimo cale. Il ministro del lavoro e della produttività (naturalmente della prostra che la «Konzentration» automo- duttività « in generale », interesse « di tutti »), Barbara Castle, ha pubblicadi quella chimica. Un paio d'anni fa to l'11 dicembre un nuovo Libro apparve all'orizzonte mercantile, molto Bianco, intitolato « Produttività, prezzi e redditi dopo il 1969 ». Non si europee, l'industria automobilistica tratta di porre fine alla famigerata politica dei redditi, ma al contrario la velocità del sorgere del sole su- di continuarla: negli ultimi mesi l'anperò definitivamente la Germania con damento salariale è stato « insoddila produzione di 4.198.419 di auto- sfacente » (ovvero, nel linguaggio veicoli, mettendosi alle costole, seb no troppo alti!) e il Libro Bianco bene distanziata di altrettanti milioni dei prossimi anni siano mantenuti fra di autoveicoli, dell'onnipotenza cele stabilisce che « gli aumenti salariali ste degli USA, superandola invece per dei prossimi anni siano mantenuti tra incremento col 30% contro il 20%. un tasso annuo minimo di aumento Se per il Giappone a tutt'oggi il del 2,5% ed un tasso massimo del

Un altro punto notevole del Libro milioni di veicoli), per la Germania Bianco è di rendere operante la fainvece capita tutto il contrario; essa migerata Parte II del « Prices and continua a «lavorare» per i merca Incomes Act » del 1966, che imponeti esteri confermando nel '69 i dati va di comunicare preventivamente al del '68: oltre il 55% della produ governo ogni proposito di aumentare zione è venduto sul mercato inter- salari e prezzi; il governo ha la posnazionale (per fare un paragone, l'Ita- sibilità di ritardare l'aumento di tre lia, tra il '68 e il '69, ha raggiunto mesi, durante i quali un supremo il 35% di esportazioni sul totale pro- ente, naturalmente al di sopra delle

Notizie liete dall'Ingbilterra (si leg- parti, il « National Board of Prices futuro più grasso dell'epoca della sva- parte del mondo, non tendono che a proteggere il capitale imponendo una energica stretta di vite alla classe proletaria.

Vecchia conferma: lavoro e capitale sono inconciliabili; chi lavora per questa conciliazione non semina che... fascismo e cinghia!

I THE THE THE THE THE THE

Nostre pubblica zioni disponibili

Partito e classe - Il principio democratico - Partito e azione di classe - Il rovesciamento della pressi -Partito rivoluzionario e azione economica Forza, violenza, dittatura nel-

la lotta di classe La sinistra comunista italia-

na sulla linea marxista di

Lenin

O preparazione rivoluzionaria o preparazione elettorale (Bilancio del parlamentarismo rivoluzionario dai dibattiti nell' Internazionale comunista ad og-

Dialogato coi Morti (il XX Congresso del P.C. russo) L. Storia della Sinistra Comunista. I

Storia della Sinistra Comunista, I bis Chi siamo e che cosa vogliamo

Tracciato d'impostazione - I fondamenti del comunismo rivoluzionario L. 700 IN LINGUA FRANCESE

Programme Communiste, rivista trimestrale, abbonamento cumulativo con il quindicinale Le Prolétaire L. 4.500 Bilan d'une révolution L. 1.000

Dialogue avec les Morts La question parlementaire dans l'Internationale communiste

IN LINGUA INGLESE

Appeal for the international reorganisation of the revo-

lutionary Marxist move-

nita. Poderosi scioperi, al di là delledotto). Se del mercato internazionale l'incremento del 20% del 1968 un 2.060.000, attraverso la previsione di km. saliranno di almeno un 30% direttive delle centrali sindacali e con- prendiamo una delle più grosse fet- decremento di circa 1'8% nel '69; 2.160.000, ai 2.400.000 di auto con Quale la soluzione di tanto via-vai?

Anche se non certo « competitive » sul piano internazionale, ormai ap-Una fetta considerevole va poi al paiono regolarmente fra i dati « oc soprattutto per la Volkswagen, che Giappone, per il quale erano stati cidentali » URSS e Cecoslovacchia. Ri ha segnato un decremento del 10,5% previsti 4.600.000 veicoli prodotti, teniamo utile riportare i dati per la mentre in realtà si raggiungeranno produzione automobilistica di questi (259.724 auto contro le 287.021 del i 4,5 milioni che, rispetto ai 4,2 del due paesi del «campo socialista» '68 — annata super-boom per l'auto- soprattutto interessandoci la Russia, sto tra le esportazioni di auto negli mobilistica giapponese - corrispon- che, secondo la buon'anima Kruscev, USA. Il declino relativo della VW è dono ad un incremento di circa avrebbe dovuto raggiungere e supeandato a vantaggio delle altre con- l'11,5% (molto buono, ma non pa- rare gli Stati Uniti, entro il 1980, correnti, soprattutto della giapponese ragonabile al record del 30% otte nella produzione industriale in senso Toyota che, passando da 26.347 a nuto nel '68). Arriva poi terza la generale. URSS 1968: 800.000 auto-58.813 autoveicoli, ha registrato un Germania occ., per la quale era stata veicoli (USA: 8,8 milioni; che leggepropris forza di petto, hanno lottato incremento, sempre nello stesso pe prevista una produzione di 3.500.000 ra differenza!); per il 1969: 820.000 riodo, del 103%. La Fiat, con 20.963 autoveicoli che invece raggiungerà i autoveicoli con un incremento del contro 13.628, ha registrato anch'es- 3,6 milioni, con un incremento sul 2,5%. Sì, d'accordo, fra circa un ansa un grosso incremento, pari ad ol- '68 di circa il 20%. Il 1968, nei con- no inizieranno a fumare gli altiforni tre il 50%; la Opel tedesca, sempre fronti dell'anno precedente, portava degli stabilimenti di Togliattigrad nello stesso periodo, è passata da un incremento del 25% per la Ger- (Fiat, Innocenti e Pirelli esultanti), 44.436 a 52.874 autoveicoli, pari a mania (contro un 18% medio mon- ma quanta acqua deve scorrere sot circa il 20% in più. Non che col diale), ma, considerando il decremen- to i ponti prima che mamma Russia progredire della Toyota la Volkswa- to notevole degli USA e quello piut- « raggiunga e superi » America mamgen abbia timore che le venga infi- tosto sensibile del Giappone, sempre mona! Per la Cecoslovacchia invece, ciato il suo 45-50% del mercato USA in percentuale, possiamo dire che la anche se si tratta di cifre assolute auto-straniere, ma è certo che se pri- Germania ne viene fuori molto bene. molto inferiori, la produzione 1968 L'Inghilterra, che durante il '68 e dava: 155.000 auto; quella del 1969: il canocchiale, ora dovranno usare un il '69 ha dato « spettacolo » tra sva- 175.000 auto, con un incremento di bel po' di binocoli (cosa che per i te- lutazione della sterlina, prestiti dal circa il 14%. Ciò prova una volta di deschi non dovrebbe essere molto Fondo Monetario Internazionale e più l'agilità e la capacità dell'industria cecoslovacca, e spiega come l'avvoltoio Russia stia sempre sul chi vive, pronto a debellare, come già durante la «primavera», con armi to dei più bassi, il 9,7% contro il Il «boom» automobilistico del 1968 visioni all'inizio dell'anno non erano alla mano qualsiasi tentativo le sue 33,3% del Giappone, il 23,3% della berto. colonie facciano per alzarsi in «li-

Dicevamo che nel '69 saranno prodotti autoveicoli per un totale di 27 milioni e mezzo. Le auto si vendono e circolano nelle strade. Quale grosso « problema », quello del traffico automobilistical Ma in Germania a sentire il ministro del traffico Georg Leber, il « problema » è stato preso di petto. Infatti nel territorio nazionale sarà dato un ulteriore sviluppo alla costruzione di autostrade, che, come dice il ministro stesso in un articolo apparso ne Il Sole - 24 Ore del 12.11.69, « sono uno dei vanti della Germania occidentale: dal 1950 il loro sviluppo è passato in 16 anni da 2100 a 3500 km.; ma dal '67 a oggi è cresciuto di altri 500 km.». Lo « stadio finale della motorizzazione », raggiunto dagli USA già da parecchi anni, è quello del rapporto fra auto e abitanti di uno a tre. Le previsioni del ministro dicono che entro il 1980 la Germania raggiungerà tale « fatidico » rapporto. Se nel 1967 nella Germania occ. si contavano 408 mila autoveicoli per km. (contro, ad esempio, i 105 mila della Francia). con l'incremento della produzione e delle vendite nel 1980 le auto per

La croce dei nostri «operatori economici»

I nostri bravi « operatori economici » gemono e sospirano sul « costo del lavoro»: a sentir loro, i nostri operai nuoterebbero nell'oro, ignari di come in tutti gli altri paesi « civili » si nuoti al massimo nell'argento.

Le cifre pubblicate nel « Deutsche Statistische Jahrbuch » parlano un lin-L. 500 guaggio ben diverso: non solo in Italia i salari *medi* (figurarsi poi quelli reali) erano, a metà del 1969, al penultimo gradino di una scala com-

ment - Fundamental points L. 800 for joining the International Communist Party IN LINGUA TEDESCA Partei, Klasse und revolutionäre Aktion Internationale Revolution (1° 2° e 3° numero)

IN LINGUA SPAGNOLA Los fundamentos del comunismo revolucionario Que es el partido comunista internacional - Que fue el frente popular - España 1936

IN LINGUA DANESE Kommunistik Program (pe-L. riodico)

« Rendere il traffico più scorrevole ». In effetti, i programmi statali sono veramente degni di nota. Lasciamo SIRACUSA parlare il ministro: « Nei prossimi 15 anni il governo federale stanzierà 93 miliardi di marchi (corrispondenti ad oltre 14 mila miliardi di lire) per la costruzione di grandi arterie nazionali... Da qui al 1985 agli attuali 4500 km. di autostrade se ne aggiungeranno 5500, nonché 2200 km, di superstrade. Sicché nel 1985 avremo un totale di 13.000 km. di strade statali a doppia corsia... e tutte le regioni saranno collegate con le grandi arterie internazionali ». Il programma non fa che riconfermare la grande

desca.

prendente nell'ordine Stati Uniti. Svezia, Danimarca, Svizzera, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda, Francia, Austria e, subito dopo noi, il Giappone (in franchi svizzeri, 3,37 10,81 svedesi, 8,23 danesi, 7,07 svizzeri, 6,19 tedeschi, e perfino 4,36 francesi e 3,93 austriaci), ma erano anche quelli che, rispetto alla metà del 1967, avevano subito un aumen-Francia, il 18,1% della Danimarca e il 15.2% della Svezia, battendo solo ROMA in percentuale di aumento la Svizzera (+8,1%) e l'Austria (+8,3%).

Melliellielliellielliellie

Naturalmente, i nostri bravi « operatori economici » diranno che, dopo l'« autunno caldo », la « croce » gravante sulle loro spalle è divenuta intollerabile o quasi: aspettate il prossimo annuario statistico, e vedrete come e perché, malgrado tanti « pesi » se la spassino tanto allegramente, magari sotto bandiera... panamense.

I nostri bravi operatori economici hanno pure altre ragioni per guardare con fiducia al presente, se non proprio all'avvenire.

Come si vede dalla tabella pubblicata da Il Giorno del 10.11, fra il 1966 e il 1968 la produzione nel settore metallurgico è aumentata come da 100) a 124,6 e in quello metalmeccanico come da 100 a 118,3, la produttività del lavoro come da 100 a 120,8 e a 114,5, ma i salari nelle stesse categorie sono saliti appena da 100 a 108,6 e 109,1, e poiché nel frattempo il costo della vita è passato da 100 a 107,7, in pratica l'intero guadagno nominale se ne è andato in fumo.

In fatto di produttività oraria, poi nella statistica degli aumenti percentuali 1960-68, l'Italia è seconda dopo il Giappone (+80% quella, + 110% questo): in altri termini, sono proprio i due paesi in coda per salario medio quelli che registrano il tasso di sfruttamento della forza lavoro più elevato.

Nel Mec, infine, in tutti i settori industriali, l'Italia è il paese in cui vigono i salari più bassi.

D'altra parte, è vero che, come badano a ripetere tutti i giornali, paesi come i tre scandinavi o il Belgio e l'Olanda vantano sindacati che trattano all'amichevole col padrone, hanno la loro « voce » nella « pianificazione nazionale», sono del tutto rispettabili e bonari. Ma l'autunno cosiddetto «caldo» che cosa ha dimostrato qui da noi se non che la combattività operaia è bensì altissima, ma ben più alta è la disposizione dei loro presunti dirigenti sindacali a sedere pacificamente al tavolo dei padroni e ad accettare il menu servito dal maggiordomo Donat-Cattin, malgrado tutti gli strepiti iniziali sul « rifiuto » ad accettarne la mediazione?

Essi hanno infine sottoscritto un accordo tanto « articolato » nelle sue conquiste (un'ora di meno un anno, un'ora di meno un'altro, la « parità » con gli impiegati fra due anni, ecc), quanto gli scioperi con cui hanno sfiancato e demoralizzato i prole-200 tari, e che sono costati a questi ulti-

« Di giorno in giorno diventa sempre più chiaro, che i rap. porti di produzione entro i quali si muove la borghesia non hanno un carattere unico, semplice, bensì un carattere duplice; che negli stessi rapporti entro i quali si produce la ricchezza, si produce altresì la miseria; che entro gli stessi rapporti nei quali si ha sviluppo di forze produttive, si sviluppa anche una forza produttrice di repressione; che questi rapporti producono la "ricchezza borghese", ossia la ricchezza della classe borghese solo a patto di annientare continuamente la ricchezza dei mem bri che integrano questa classe, e a patto di dar vita a un proletariato sempre crescente » (Karl Marx, «Misère de la philosophie », tr. it., p. 100).

Edioole

Piazza Pancali edicola « Diesse »; Via Della Maestranza, 10; Via Maurolino (ang. C.so Matteotti) C.so Umberto, 88; C.so Gelone, 78.

TORINO

Edicola: sotto i portici di Piazza Carlo Felice (di fronte Hotel Ligure); Edicola: Via Garibaldi (ang. Corse Edicola: Via Garibaldi (ang. Corse Valdocco); Edicola: Via XX Settem bre (ang. Via Santa Teresa); Edicola: Conversano, Via Monti, 26; Libreria Hellas: Via Bertola 6; Libreria Stampatori: Via Stampatori, 21; Libreria Ape d'Oro: Corso Francia, 35; Licompressione di vapore » che si svibreria Zago Calderini: Via S. Anselluppa sempre più nella caldaia temo 13. **BOLOGNA**

> Plazza XX Settembre; al Teatro Comunale (via Zamboni).

CATANIA

Piazza Jolanda; Corso Italia presso il salario medio italiano e 3,32 quel Pzza Europa; V.le Vittorio Veneto, lo nipponico, contro i 13,95 USA, 145; C.so Delle Province, 148; Via Ventimiglia (angolo P.zza G. Verga); Via P. Crispi (ang. P.zza G. Verga); Via Umberto, 203; Via Umberto, 147; Via Androne, 2; Via Plebiscito, 322; P.zza Università (ang. UPIM); P.zza Stesicoro (davanti monumento Bellini); Libreria « La cultura » Via Um-

Piazza di Spagna; Piazza Cavour; Piazza Bologna; Piazza Croce Rossa; Via Carlo Felice (S. Giovanni); Via degli Equi; Largo Talamo; Via dei Marrucini; angolo Porta Maggiore;

mi, proprio per il loro svolgersi al contagocce, assai più di quanto non metta in più nelle loro tasche la famosa 13ª mensilità « conquistata ». Piovono le denunce e gli arresti di operai per picchettaggio, occupazione di fabbriche ecc.; i sindacati inviano lettere di preci alle alte cariche dello Stato...

La trinità sedente al tavolo del Ministero del Lavoro è un simbolo della volontà dei nostri sindacati di ennilare al più presto i confratelli di quella terra promessa che sarebbe la Scandinavis. Dormite sonni tranquilli, da questo lato, « operatori economici »! Fortunatamente per gli operal, ogni medaglia ha il suo rovescio; e *quel* lato non è il solo che l'oximonte sociale presentil

ASTI - Via S. Mertino, 20 int. il lunedi dalle ore 21. CASALE MONFERRATO - Via Cavour. 9

la domenica dalle 10 alle 12. CATANIA - Via Vicenza, 39 Int. H il martedi delle ore 2030 FIRENZE - Vicolo de' Cerchi. 1 p. 2

la domenica dalle 10 alle 12. FORLI' - Via L. Numai, 33 il martedì e giovedì alle 20.30. GENOVA - Via Bobbio, 17 (cortile) la domenica dalle 9,30 alle 11,30

il mercoledì dalle 20.30 23.30. IVREA - Via Arduino, 14 il giovedì dalle 21 in pol.

MILANO - Via Binda, 5 (passo carraio, in fondo a destra) aperta a simpatizzanti e lettori luned) dalle ore 21 in pol NAPOLI - Via S. Glov. a Carbonara, 111

il giovedì dalle 19 alle 22 e la domenica dalle 9 alle 12.

REGGIO CALABRIA - Via Bia. 32 (cortile a sin.), Rione S. Brunello il giovedì dalle 17 alle 21, e la domenica dalle 9 alle 12. ROMA - Via del Campani, 50 - sca-

la B, Int. 10 il giovedì dalle 19 alle 20,30 e la domenica dalle 10 alle 12.

SAVONA - Via Vacciuoli, 1/2 (vicinanze Duomo) la domenica dalle 8,30 alle 12,30

e il giovedì dalle 20,30 alle 23. TORINO - Via Calandra, 8/V la domenica dalle ore 9,45 e il lu-

ned) dalle 21.15. TRIESTE - via del Bosco, 38 il giovedì dalle 17 alle 20, il sa-

bato dalle 21 alle 23. VIAREGGIO - Via Aureila 70 (Varignano) la domenica dalle 10 alle 12 e il

giovedì dalle ore 21,30. Responsabile

BRUNO MAFFI Reg. Trib. Milano n. 2839

SPRINTGRAF Via Orti, 16 - Mileno